

PENE FINO A 12 ANNI

La tortura è reato Passa la legge (ma partiti divisi)

di **Dino Martirano**

Ieri sera è arrivato il sì — con molti dissensi — alla legge sul nuovo reato di tortura. A 30 anni dalla convenzione Onu contro la tortura e a 16 anni dai fatti della scuola Diaz e della caserma di Bolzaneto (per i quali l'Italia è stata condanna-

ta dalla Corte europea dei diritti dell'uomo), arriva il reato che colpisce chi indossa la divisa (pena da 4 a 12 anni) e semplici cittadini (da 4 a 10 anni). Partiti divisi sul nuovo provvedimento. E oggi in Aula il voto sul codice Antimafia.

a pagina 10

La tortura è reato, pene fino a 12 anni Il sì alla Camera (con molti dissensi)

Solo 198 a favore. Le polemiche sulla **polizia**. Oggi al voto il Codice antimafia

Le divisioni

La Lega: schiaffo agli agenti. Per la sinistra invece serviva un reato ad hoc. M5S astenuto

ROMA Dopo 769 giorni di attesa, la maggioranza incassa alla Camera con soli 198 voti favorevoli la legge sul nuovo reato di tortura (criticata da sinistra e da destra). Invece al Senato — tra errori tecnici e passi indietro di Ap — slitta a oggi il voto finale sul Codice antimafia esteso alla corruzione, che tanta preoccupazione suscita tra magistrati e costituzionalisti. Nel calendario del Senato c'è poi lo Ius soli (la cittadinanza per i figli degli stranieri nati in Italia) che a questo punto è posticipato alla prossima settimana.

Alla fine — a 30 anni dalla convenzione Onu contro la tortura e a 16 dai fatti della scuola Diaz e della caserma di Bolzaneto, per i quali l'Italia ha subito condanne dalla Corte europea per i diritti dell'uomo — arriva il reato comune di tortura che colpisce chi indossa la divisa (pena da 4 a 12 anni) e i semplici cittadini (da 4 a 10 anni). Da sinistra era stato chiesto un reato «ad hoc» per le forze di **polizia** mentre dai banchi della Lega, e non solo, l'attuale versione è ritenuta un affronto per i tutori dell'ordine. «È uno schiaffo per le forze di **polizia**», ha detto Gregorio Fontana (Fi).

Un altro punto che è stato smussato — suscitando le dure

critiche del senatore Luigi Manconi (Pd), il promotore della legge — riguarda l'asticella sotto la quale il reato non scatta: minacce e violenze, infatti, devono essere «reiterate» e produrre «acute sofferenze e un danno verificabile».

Walter Verini (Pd) nella sua dichiarazione di voto favorevole alla legge ha detto che sbaglia chi va sostenendo l'inapplicabilità del nuovo reato di tortura ai «comportamenti disumani e degradanti» simili a quelli accertati 16 anni fa a Genova. Diverso il parere di Vittorio Ferraresi che ha annunciato l'astensione del M5S: «Fin da ora ci impegniamo a modificare questa legge». Anche Sinistra italiana si è astenuta: «È una legge debole e pasticciata», ha detto Nicola Fratoianni. E lo stesso ha fatto Francesco Laforgia di Articolo 1: «È una legge debole». Nel Pd non hanno partecipato alla votazione un centinaio di deputati mentre Michela Marzano e Giuditta Pini hanno espresso il loro voto contrario.

Positivo il bilancio tracciato dalla ministra Anna Finocchiaro (Pd): «L'Italia ha finalmente colmato una grave mancanza nel proprio ordinamento... Davanti ad alcune autorevoli critiche, voglio sottolineare la cura e l'impegno con cui il Parlamento ha lavorato raggiungendo un'ampia intesa sul testo migliore possibile».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Senato

● Il Codice antimafia detta le misure di prevenzione e gestione dei patrimoni sequestrati e confiscati per reati di mafia e corruzione

● La votazione sul Codice antimafia è stata rinviata a oggi a causa dell'intervento del ministro **Marco Minniti** sui migranti

1987 1989 769

l'anno in cui, il 27 giugno, è entrata in vigore la Convenzione contro la tortura approvata dall'Onu il 10 dicembre 1984

l'anno in cui, a partire dall'11 febbraio, la Convenzione ha efficacia per l'Italia, quando viene depositata all'Onu la legge di ratifica

i giorni di attesa che sono stati necessari alla maggioranza per incassare alla Camera il via libera per la legge

Le nuove norme**La definizione**

1 Si definisce tortura il caso in cui con violenze, minacce gravi o crudeltà una persona causi acute sofferenze fisiche o psichiche a un'altra persona in sua custodia

L'istigazione

2 È punita l'istigazione alla tortura per chiunque inciti un'altra persona a compiere un reato o faccia l'apologia di uno o più delitti (anche tramite strumenti informatici o telematici)

Pene e aggravanti

3 Sono previste pene dai 4 ai 12 anni con numerose aggravanti in particolare per i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, anche sulla base del tipo di lesioni causate

I richiedenti asilo

4 Sono vietati i respingimenti, le espulsioni e le estradizioni qualora esistano validi motivi di ritenere che la persona possa subire tortura nel Paese di estradizione o di origine